

* NOVA *

N. 3024 - 29 AGOSTO 2026

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

Luna e gli altri...

RICORDIAMO MARGARETTA PALMER NEL GIORNO DELLA NASCITA



Commemorating Graduate Coeducation Yale's First Women Ph.D.s, 1894

Da sinistra: Cornelia H.B. Rogers (Lingue e letterature romanze), Sara Bulkley Rogers (Storia),
Margaretta Palmer (Matematica), Mary Augusta Scott (Inglese), Laura Johnson Wylie (Inglese),
Charlotte Fitch Roberts (Chimica), Elisabetta Deering Hanscom (Inglese).

Dipinto di Brenda Zlamany, 2015.

NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. - ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI APS – ANNO XXI

La Nova è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.

È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5. I dati personali utilizzati per l'invio telematico della Nova sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

www.astrofilisusa.it

Campeggia nel "transetto" ⁽¹⁾ della Sterling Memorial Library questo omaggio alle prime sette donne che ottennero dalla Yale University il Ph.D., ovvero il più elevato titolo di studio universitario, nel 1894.

Un grande passo per l'emancipazione femminile, costato molta fatica se si pensa che la prestigiosa istituzione del Connecticut – una delle otto università dell'esclusiva Ivy League – era nata quasi due secoli prima, nel 1701.

Nell'olio di Brenda Zlamany del 2015, tra le dottorate spicca, per la sua collocazione centrale nella composizione e per l'accostamento al telescopio, Margaretta Palmer.

Nata il 29 agosto 1862 a Branford, in Connecticut, da una famiglia di agricoltori, dopo aver studiato al Vassar College ⁽²⁾, seguendo anche i corsi di astronomia della leggendaria Maria Mitchell ⁽³⁾, Margaretta si iscrisse a Yale University alla facoltà di matematica, ma il suo curriculum universitario e la sua tesi di dottorato sono squisitamente astronomici.

Palmer incentrò appunto la sua tesi sul ricalcolo dell'orbita della cometa oggi chiamata C/1847 T1 Mitchell, scoperta il primo ottobre 1847 ⁽⁴⁾ nel cielo di Nantucket, grazie all'ausilio del telescopio, dalla studiosa che sarebbe diventata la sua professoressa di astronomia e che le avrebbe aperto una carriera votata all'indagine dell'universo.

Infatti, dopo un breve periodo in cui si dedicò all'insegnamento del latino, nel 1889 Palmer iniziò a lavorare come assistente all'Osservatorio Astronomico di Yale ⁽⁵⁾, anche grazie agli studi di astrometria che aveva condotto con la guida di Mitchell e che furono molto apprezzati da Hubert A. Newton, il matematico che all'epoca era l'astronomo responsabile dell'eliometro Repsold che Yale aveva da poco acquisito.

All'Osservatorio di Yale Palmer restò per tutta la vita, sebbene l'Istituzione attraversasse anche periodi di difficoltà gestionali e finanziarie. Legò il suo nome soprattutto a un enorme lavoro di indicizzazione che creò un sistema di riferimenti incrociati per le stelle contenute nel celebre catalogo tedesco Bonner Durchmusterung con altri cataloghi astronomici di quel tempo.

Dando continuità all'impegno di Mitchell per la promozione del ruolo della donna nella ricerca scientifica, Palmer dedicò particolare attenzione al lavoro svolto da astronome spesso nell'ombra di scienziati di sesso maschile. Calcolò per esempio le orbite di tre delle otto comete scoperte nel 1786, 1788 e 1797 da un'altra grande astronoma, Carolina Herschel, sorella di William Herschel.

Ugualmente promosse la collaborazione tra donne scienziate: con Josephine, figlia di Hubert Newton, analizzò il moto dei satelliti di Giove, sulla base dei dati raccolti dagli eliometri di Yale e Città del Capo nel 1891 e nel 1892 quando il pianeta si trovava al perielio.

La storia dell'astronomia ci mostra dunque – con la vita di Margaretta Palmer – un'altra tappa del cammino, purtroppo né facile né rapido, intrapreso da donne di straordinaria tenacia e grandi idealità verso l'emancipazione femminile.

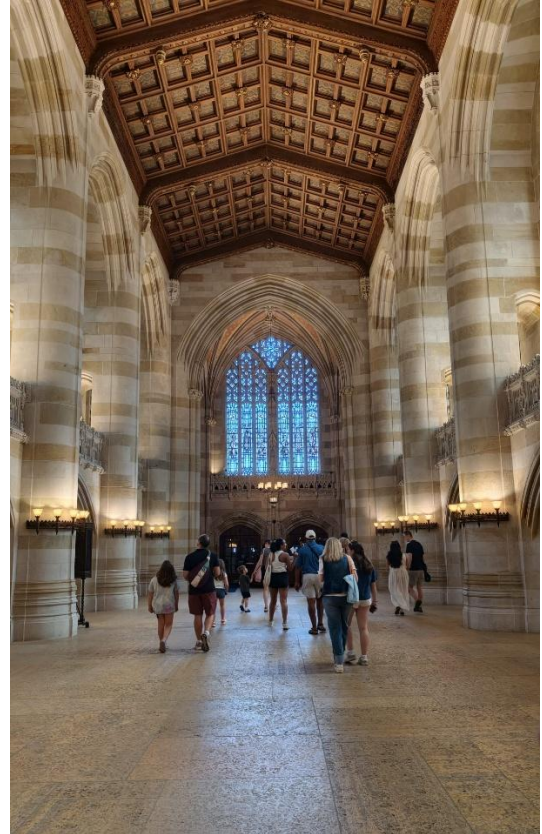
Elisabetta Brunella



Note

¹ Si può parlare di transetto, termine usato solitamente per edifici religiosi a pianta cruciforme, perché James Gamble Rogers, che progettò gran parte degli edifici neogotici di Yale, ispirandosi allo stile delle università britanniche di Cambridge e Oxford, concepì la biblioteca come un tempio del sapere. Quella che sembra essere una leggenda, più che una vicenda storicamente documentata, vuole che Rogers, ritenendo che la carriera di un architetto dovesse essere coronata dalla costruzione di una cattedrale, avesse presentato all'Università il progetto di un imponente edificio religioso.

Quando la sua proposta fu respinta, Rogers non si perse d'animo e, mantenendone sostanzialmente l'impostazione e lo stile, trasformò il progetto in quello di una monumentale biblioteca (che fu completata nel 1931 e che oggi ospita quasi quattro milioni di volumi).



Sterling Memorial Library, Yale University.

² Il Vassar College fu fondato nello Stato di New York, a Poughkeepsie, nel 1861, da un ricco birraio di nome Matthew Vassar con l'intento di fornire un'istruzione superiore nel campo umanistico alle ragazze. Diventata ufficialmente mista nel 1969, l'Istituzione gode anche oggi di un'elevata reputazione per quanto riguarda le arti liberali.

³ Nella storia del blasonato Vassar College, compare tra i docenti più illustri Maria Mitchell (1818 - 1889), che negli Stati Uniti fu la prima persona a vedersi assegnare, nel 1865, una cattedra esplicitamente rivolta all'astronomia. Mitchell dedicò la sua vita sia alla scienza sia alla promozione della donna e dei suoi diritti, parità salariale compresa.

Allo scopo di valorizzare i suoi insegnamenti nei campi dell'astronomia e delle scienze naturali, opera ancora oggi a Nantucket, sua città natale, la Maria Mitchell Association fondata nel 1920 da studenti, familiari ed estimatori.

*Si veda anche **Nova 1357** del 1° agosto 2018, "Maria Mitchell astronoma e donna a 200 anni dalla nascita" di Valentina Merlino.*

⁴ L'attribuzione della scoperta di questa cometa a Maria Mitchell non avvenne senza difficoltà: inizialmente si credette che il primo avvistamento fosse dovuto a Francesco de Vico, astronomo e gesuita italiano, che ricevette pure una medaglia dal re di Danimarca. Si appurò poi che Mitchell l'aveva preceduto di due giorni. Pure a lei il re danese assegnò il prestigioso riconoscimento.

⁵ Anche oggi l'Università di Yale può contare su una specola ed un planetario collocati sulla collina alle spalle di Cross Common, il cuore del campus situato al centro di New Haven, CT.



Leitner Observatory and Planetarium, Yale University.

Foto di e.b.

Luna e gli altri... – 63 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari